

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# UNIVERSITÀ, TRIESTE E UDINE INSIEME PER SOPRAVVIVERE

ANDREA ZANNINI\*

**E**state, tempo di classifiche di università, tempo di competizione mascherata tra l'Ateneo di Trieste e quello di Udine. Settimane fa è uscita la classifica di QS World University Ranking, in cui Udine per la prima volta è entrata tra le 800 migliori università del mondo (dietro a Trieste); giorni fa quella del Censis, che vede entrambi gli Atenei al terzo posto in Italia tra le università medie. Qual è il valore di queste classifiche? Relativo, perché tengono conto di indicatori differenti, talvolta solo reputazionali, quindi influenzabili. I più critici le paragonano alla classifica del calciatore più forte o della canzone italiana più bella di sempre. Ci sono invece dati concreti su cui riflet-

Pinton attende un compito non facile. Ci permettiamo tuttavia di ricordare che la partita dell'università nel Fvg o si gioca assieme o si è destinati a perderla. L'Accordo di programma del 2012 va aggiornato e rilanciato, puntando sulle specificità dei due Atenei che non devono sovrapporsi ma distinguersi valorizzando aspirazioni ed eccellenze. I molti corsi di laurea, laurea magistrale e dottorato "interateneo", cioè condotti dai due Atenei assieme, vanno resi più funzionali facendo dialogare meglio i sistemi, che devono essere a servizio degli studenti, e non viceversa. Vanno studiate facilitazioni per i trasporti pubblici per studenti e docenti tra le due città. Va rilanciato il polo di Gorizia, che ha grandi potenzialità, a patto, forse, che si rinunci a una fisionomia generalista che ha poche ragioni di essere.

Va infine studiato e stretto un accordo di sviluppo con la Regione: come hanno fatto di recente le università venete e lombarde. Solo così potremo andare lontano. Molto di più di quanto non dicano le classifiche estive.

*\*direttore Dipartimento Studi umanistici  
Università di Udine*

tere e un ragionamento più serio da fare.

Dieci anni fa le due università regionali avevano il 2% degli iscritti del sistema universitario italiano (0,94% Udine e 1,06% Trieste). Nel 2018 questa percentuale è scesa all'1,76% (0,88% entrambe). Una diminuzione apparentemente insignificante ma che invece indica una perdita complessiva di più del 10% nella capacità di attrarre studenti, che si trasforma in una diminuzione equivalente (almeno) del loro peso e dunque anche del finanziamento statale.

Ancora più marcata, seguendo un trend nazionale, la diminuzione dei docenti e ricercatori: erano 1567 nei due Atenei dieci anni fa, solo

1278 alla fine dell'anno scorso (-18%).

Per quanto riguarda i risultati della ricerca gli indicatori sarebbero molti, e contraddittori. Salta tuttavia agli occhi che, nel nuovo metodo di finanziamento dei Dipartimenti introdotto nel 2017, i due Atenei abbiano avuto in tutto solo tre Dipartimenti di eccellenza (finanziati con 7 milioni di euro l'uno in cinque anni). Padova, che da sola vale il doppio di Udine e Trieste assieme, ben 13 Dipartimenti finanziati (e 100 milioni incamerati).

All'ultima seduta congiunta dei Senati accademici e dei cda, il rettore di Udine Alberto Felice De Toni ha descritto in modo realistico la situazione: «Se sei anni fa quando è stato firmato l'accordo di programma tra Atenei, la collaborazione sembrava occasione di crescita - ha detto - oggi è indispensabile per sopravvivere». Dietro l'angolo vi è la possibilità che il sistema universitario regionale inaridisca progressivamente, trasformando gli atenei in istituti di formazione universitaria di base, con qualche sporadico settore di punta in ricerca e formazione.

Ora i due atenei hanno rinnovato contemporaneamente i rettori. Ai professori Di Lenarda e

